

Comunicato stampa

RINNOVI CONTRATTUALI: C'E' L'INTESA UNITARIA SULL'IPOTESI DI PIATTAFORMA DEGLI ELETTRICI.

140 EURO È LA RICHIESTA DI AUMENTO SALARIALE 2016 - 2018

Miceli, De Masi, Pirani: “Ma la vera spada di Damocle resta l'allarme lavoro nel termoelettrico. Il Governo ci convochi, altrimenti reagiremo”

Gli Esecutivi unitari di Filctem-Cgil, Flaei-Cisl, Uiltec-Uil, riuniti il 29 luglio a Roma, hanno dato il “via libera” all'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto del settore elettrico (circa 60.000 i lavoratori interessati) in scadenza il 31 dicembre 2015. Ora l'ultima parola spetta alle assemblee dei lavoratori, in maniera tale da consentire l'avvio delle trattative - presumibilmente alla fine di settembre, subito dopo l'Assemblea dei quadri e delegati per il varo definitivo - con le associazioni imprenditoriali di riferimento (Assoelettrica-Confindustria, Utilitalia, Energia Concorrente, Enel, Gse, Sogin, Terna) alle quali sono già state inoltrate le lettere di disdetta.

E' di 140 euro la richiesta di aumento salariale dei sindacati per il triennio 1 gennaio 2016 - 31 dicembre 2018, “una richiesta coerente - dicono - che deve garantire, tenuto conto degli andamenti economici, la difesa del potere di acquisto del salario attraverso l'incremento dei minimi, il miglioramento del *welfare* contrattuale e delle prestazioni lavorative”.

Vera novità, per rispondere alle criticità occupazionali, è rappresentata dalla richiesta di riunificazione della filiera, estendendo le tutele dei lavoratori in appalto, dei settori delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Quanto alle **relazioni industriali**, il modello dovrà evolvere in senso realmente partecipativo e bilaterale, attraverso la valorizzazione del ruolo della contrattazione aziendale, delle Rsu e - nelle aziende a dimensione sovranazionale - andando oltre i Comitati Aziendali Europei (Cae) per considerare i perimetri delle imprese: se si vuole realmente la partecipazione, il sindacato deve poter esprimere la propria opinione sui piani industriali, finanziari e gestionali dell'impresa prima che il C.d.A. vari il piano industriale. Sul versante del **welfare contrattuale** i sindacati chiedono l'unificazione dei Fondi di previdenza complementare (attualmente tre, “Fopen”, “Pegaso” e

“Fiprem”, *n.d.r.*) e la confluenza in un unico Fondo integrativo sanitario.

Infine sul **mercato del lavoro e la tutela dell’occupazione** “non ci convincono - commentano Emilio Miceli, Carlo De Masi, Paolo Pirani, rispettivamente segretari generali di Filctem, Flaei, Uiltec - le scelte operate dal governo Renzi in materia. Per questo chiediamo alle imprese che per i nuovi assunti a tempo indeterminato si attivino modalità di maggiori tutele occupazionali, con la conferma sia del divieto di licenziare senza giusta causa e sia dei codici disciplinari”.

Ma resta tutta intera la spada di Damocle dell’allarme lavoro, in particolare nel comparto termoelettrico (circa 10.000 addetti, *n.d.r.*) dove la crisi ha colpito duro, vuoi per il calo dei consumi, il *surplus* di energia dovuto alle fonti rinnovabili, e vuoi per la mancata pianificazione energetica: la stima è di 49 centrali e siti a rischio chiusura con 2900 lavoratori diretti coinvolti e altrettanti nell’indotto, che porterebbe il comparto alla totale asfissia.

“Siamo al collasso, non c’è più tempo da perdere, se ne è perso fin troppo - hanno proseguito i tre segretari generali - : ci aspettiamo una convocazione urgente del Governo, in caso contrario - hanno ammonito - reagiremo aprendo una stagione di forte vertenzialità”. “Vorremmo ricordare - hanno insistito i leader sindacali - che da tempo abbiamo avanzato proposte concrete, prima fra tutte un vero e proprio piano di emergenza che ipotizza una “cabina di regia” e la indispensabile riapertura del tavolo permanente (Presidenza del Consiglio, ministeri interessati, parti sociali) per definire comunemente una strategia volta a rilanciare il mercato elettrico italiano, dare stabilità e certezze ad un *asset* strategico per i cittadini e per la politica industriale del Paese, contenere i costi dell’energia elettrica, garantire lavoro e occupazione diretta e dell’indotto, riprendere ad investire per il miglioramento della rete”.

“Il paese deve poter avere - hanno concluso i leader sindacali - una strategia energetica più coerente e deve saper utilizzare questo enorme *surplus* di energia attraverso un forte processo di diversificazione utile per ammodernare l’Italia”.

Roma, 29 luglio 2015

